



**Il reportage**

**La Cina e i suoi conflitti con gli occhi delle donne**

LAURA LILLI

C'è un buco nero nella coscienza che hanno le donne del mondo globale. Sappiamo già molto (non certo tutto) delle donne dell'Islam, dal Darfour all'Afghanistan: le angherie, i tentativi di emancipazione, e anche certi loro fondamentalismi. Ma le cinesi? Eccolo, il buco nero. Come vivono nella "nuova Cina"? Esiste un loro contributo alla sua crescita? Cosa è loro permesso e cosa no? Quali sono le punizioni se infrangono le regole, e quali sono queste regole? Silenzio. La Cina è un monolite imperscrutabile, che ogni tanto invita il suo nemico silenzioso – l'Occidente – ad assistere o perfino a partecipare a fiere, Olimpiadi, parate. Ma cosa ci sia dietro le quinte, non ci è dato sapere. Ora però possiamo mettere l'occhio al buco della serratura grazie all'affascinante reportage di una giornalista cinese-americana, Leslie T. Chang. Con *Operaie*, del 2008, che appare ora da Adelphi, essa ci mostra un frammento del termitaio cinese. E proprio dalla parte delle donne. Nella città-fabbrica di Dogguan, queste accorrono a centinaia dalle sterminate campagne perché lì possono fare carriera, sia pure a prezzi durissimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OPERAIE**

di Leslie T. Chang

Adelphi, trad. di Mariagrazia Gini, pagg. 398, euro 24

